

**OGGI IL VIA
ALLA KERMESSE**

Al via la manifestazione
All'ordine del giorno le
proposte per valorizzare
le reti e il capitale umano

Grande attesa per
l'incontro coi «big» del
mondo dell'impresa e del
lavoro, fra cui Marchionne

Il Meeting di Rimini vede già la ripresa

Confronto su un'economia nuova, basata sulla persona

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI **PAOLO VIANA**

Che sia quello di Luigi, il falegname dai capelli bianchi che ha fatto l'alba a montare gli ultimi stand, o di Elena, l'universitaria che ti stoppa paonazza al parcheggio della Fiera, del politico di Rete Italia o dell'imprenditore della Cdo, "la cosa grande" che desidera il cuore del 31esimo Meeting per l'amicizia tra i popoli è una ripresa a misura d'uomo. Per quanto ridotta in pillole la politica, "latitante" sui temi decisivi, come l'ha strapazzata sulla Stampa il leader della fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, a Rimini c'è grande attesa per il confronto Alfano-Violante sulla giustizia e per gli "amici di sempre": Tremonti e Enrico Letta confermati, siamo ancora al "ni" per Bersani e gira voce di una visita di Berlusconi. Alta, come sempre, la caratura degli incontri internazionali e religiosi - stasera il vescovo di Ratisbona, Muller presenterà l'opera omnia di Benedetto XVI e domani il cardinal Erdo e il metropolita di Minsk Filaret si interrogheranno sulla "credibilità" della divinità di Cristo -, il filo rosso di quest'edizione intitolata "Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore" è indiscutibilmente quello economico. Anche quando, come nel caso del Meeting point di Kampala, non si lavora solo per campare. In Uganda, Christine Uma Auma, Margret Akullu, Korina Akena, Aida Achan, Margret Achan e Teddy Amito Bongomin commercializzano collane realizzate con "perle" in carta riciclata e nei prossimi giorni le offriranno ai visitatori insieme alla propria esperienza di vita e di dolore. Sono tutte sieropositive e fanno parte dei 2500 pazienti del Meeting Point di Kampala; l'ong di Rose Busingye ha già realizzato nella capitale ugandese un centro di formazione e sta costruendo una scuola. Per le ragazze di Rose il lavoro è uno strumento di riscatto da una vita di miseria e di violenza e questa liberazione è perseguita con determinazione e fatica: «prima di iniziare con le collane - ricorda Mauro Giacomazzi dell'Avsi - spaccavano pietre in una cava». Questo gruppo di donne africane dai costumi

sgargianti è solo un esempio dell'entusiasmo con cui il mondo di Comunione e Liberazione, malgrado la crisi devastante di questi anni, crede ancora in un'economia che "libera" l'uomo. Quanto meno cerca di promuoverla, facendo incontrare i magistrati di sorveglianza e le realtà non profit attive nel mondo carcerario, oppure il ministro Maroni e chi si occupa di immigrazione, o la Carfagna e le cooperative per l'integrazione femminile. Piccola rivoluzione, innanzi tutto culturale: i concetti più correnti della *business community* a Rimini si ampliano, si fanno meno unidirezionali - nel senso, ad esempio, dell'imperativo del profitto a breve - e contaminano i ragionamenti degli ospiti, a partire dai Passera, dai Sacconi, dai Bonanni, tutti habitués del Meeting. La *weltanschauung* ciellina emergerà chiaramente - novità di quest'anno - dai focus quotidiani sul ruolo delle fondazioni, colonna sussidiaria dell'economia e per ciò stesso centrali in una concezione del mondo che la mostra "Un impiego per ciascuno. Ognuno al suo posto" s'incarica di fissare. «Abbiamo cercato di spiegare la grande crisi economico-finanziaria ai non addetti ai lavori e proporre una via d'uscita che discende dalla nostra visione antropologica», spiega uno dei curatori, Gianluigi Da Rold, confermandoci che per questo popolo che "desidera grandi cose" il pilastro dell'economia resta il personalismo cristiano. Diversamente, non si capirebbe la ricetta anticrisi che sarà esposta al Meeting e che parla di valorizzare «il capitale umano in termini di flessibilità organizzativa, con scambi interpersonali diretti, e produttiva, offrendo prodotti personalizzati», puntare sulle "reti" e su un cambiamento che si alimenta di «ideali basati su una concezione non ridotta di uomo, di lavoro, di impresa» e di «schemi teorici che si sono modulati su queste esperienze» nonché di «politici e istituzioni che si sono messi al servizio di questi tentativi». Una teoria che trova conferma, secondo gli autori della mostra, nei «primi segni di ripresa, che si constatano soprattutto nell'export dell'impresa manifatturiera». Vedremo cosa ne pensano Emma Marcegaglia e Sergio Marchionne, le due star economiche del Meeting del cuore.

I NUMERI

 <p>135 gli incontri</p> 	<p>15 i "dipartimenti" in cui sono articolati i volontari</p>
<p>19 gli spettacoli</p> 	 <p>690 gli addetti alla ristorazione</p>
<p>8 le mostre</p> 	<p>676 quelli ai servizi generali</p> 
<p>16 le manifestazioni sportive</p> 	<p>713 i volontari che hanno lavorato al "pre-Meeting"</p>
<p>346 i relatori</p> 	<p>8 milioni e 300mila euro il bilancio preventivo del Meeting</p> 
<p>170.000 i metri quadrati occupati dal Meeting</p> 	<p>3 i Main Partners del Meeting (Bombardier, Finmeccanica, Intesa San Paolo)</p> 
<p>11 le sale e gli spazi destinati agli incontri</p> 	<p>4 gli Institutional Partners</p> 
<p>10.000 la capienza dello spazio più ampio (auditorium B7)</p>	<p>16 gli Official Partners</p> 
<p>450 i posti a sedere nello spazio "Caffé con ..."</p>	<p>200 le aziende e gli enti che, a vario titolo, partecipano alla manifestazione</p> 
<p>3.142 i volontari</p> 	
<p>200 quelli che arrivano dall'estero</p>	
<p>25 i Paesi stranieri rappresentati</p> 	